

# ORIZZONTI

## «IL ROMANZO D'ESORDIO

di Alberto Moravia ha forti analogie, strutturali e formali, con *La famiglia Golovlioff* di Michail Saltykov». Lo afferma l'italianista Daniela Mascheschi dopo un'attenta comparazione delle due storie

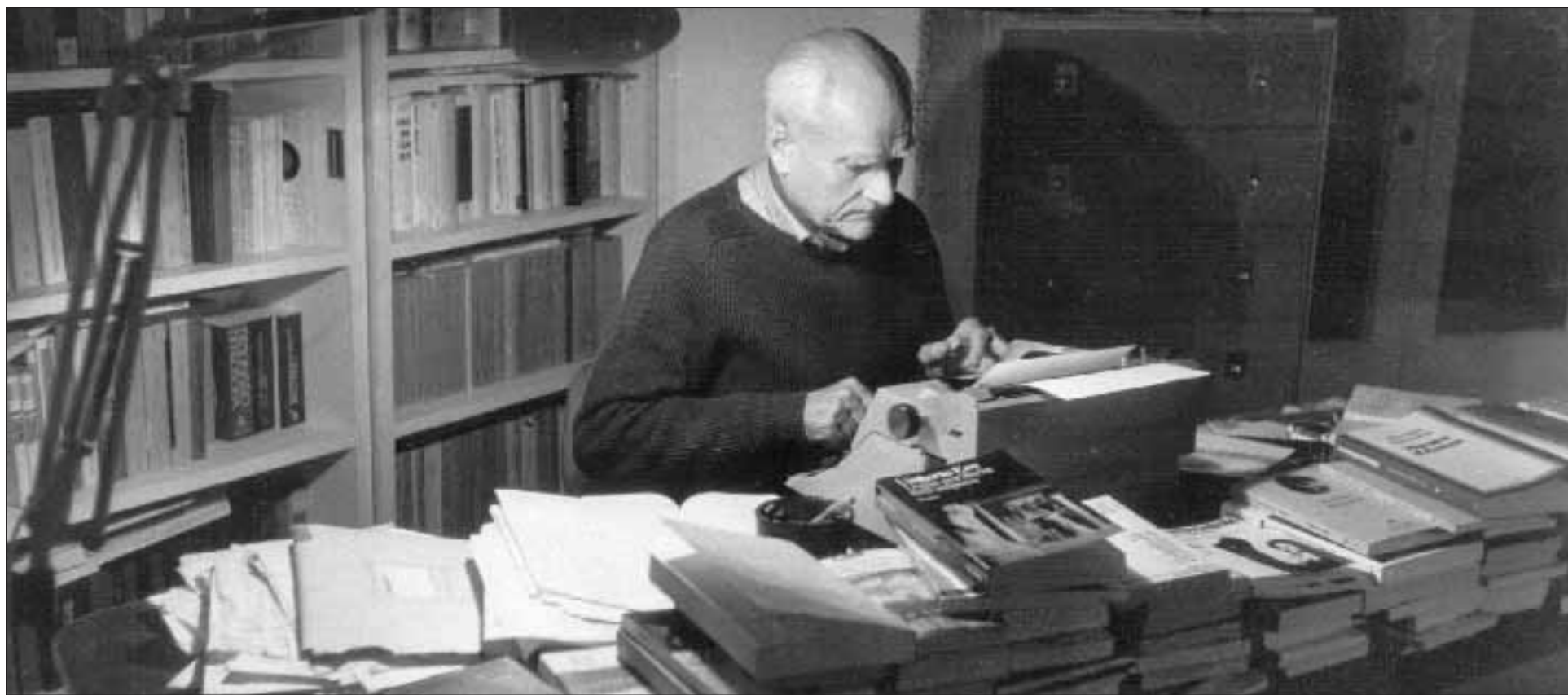
■ di **Andrea Di Consoli** / Segue dalla prima

# Come sembrano russi questi «Indifferenti»!

## EX LIBRIS

*La vita sarebbe infinitamente più felice se nascessimo a 80 anni e gradualmente ci avvicinassimo ai 18.*

Mark Twain



Alberto Moravia al lavoro nel suo studio. Sotto lo scrittore russo Michail Saltykov-Scedrin

# «S

Significa cogliere e avvicinarsi alla complessità stessa delle esperienze letterarie e artistiche; e anche - aggiunge Daniela Marcheschi - verificare i modelli storiografici che tendiamo a confondere con la storia stessa della letteratura. Da questo deriva oggi una critica povera, perché vista come rassegna dell'esistente non inserita nel quadro più problematico delle tensioni della storia. Sta prevalendo una critica scissa dalla storia, e una storiografia scissa dalla critica. Stiamo facendo critica e storia della letteratura ingabbiati su visioni storiografiche ereditate dalle generazioni precedenti».

**Lei insiste spesso sull'isolamento dell'Italia, sul suo provincialismo. Come ci si apre al mondo, in che modo può avvenire quest'apertura?**

«Se siamo consapevoli che si conosce "per tradizioni" siamo poi anche in grado di leggere la trama delle varie tradizioni europee. Dobbiamo cominciare a individuare gli autori europei di lingua italiana, non gli scrittori italiani e basta. Come diceva Vincenzo Gioberti, travisato da certe letture fasciste, e come dice Amedeo Anelli (direttore della rivista *Kameri*, n.d.r.), bisogna ragionare su quali siano gli scrittori europei di lingua italiana, perché gli scrittori italiani sono meno necessari».

**Mi faccia alcuni esempi novecenteschi di scrittori europei, e provi a spiegare cosa significa essere uno scrittore europeo.**

**La scoperta durante uno studio su Dino Terra che fu maestro del giovane Moravia. Fu lui a fargli conoscere questo scrittore**

«Uno scrittore europeo di lingua italiana, per il lavoro sui contenuti, sul romanzo, sullo stile, è stato Giuseppe Pontiggia. Basta leggere quello che la critica europea ha scritto sui suoi libri. Uno scrittore è europeo nel momento in cui è capace di porsi problemi che interessano le culture internazionali, quando è profondamente italiano ma sa lanciare problematiche di interesse non locale. Scrittori europei di lingua italiana, per esempio, sono stati Italo Svevo e Luigi Pirandello».

**E Alberto Moravia?**

«Moravia è uno scrittore di grande mestiere,

## DA STORIA NASCE STORIA

### Italia-Russia 0 a 2

Ma come sono bravi i maestri russi, i grandi classici, i romanzieri. E come è facile copiare i loro romanzi perfetti, rotondi e burrascosi come la vita. Gli italiani amano i russi. Per il suo *Vita Melania Mazzucco* - come quattro anni fa evidenziarono i ricercatori dell'Osservatorio sul romanzo contemporaneo italiano coordinato da *Domenica Perrone dell'Università di Palermo* - attinse a piene mani addirittura dal «nostro sacro», uno degli esemplari più riusciti della narrativa ottocentesca, il capolavoro enciclopedico di Tolstoj *Guerra e pace*. Lo studio dell'Osservatorio evidenzia un'analoga partitura della trama e rintracciò una relazione di equipollenza e di sostanziale omogeneità tra alcuni brani di *Vita* e di *Guerra e pace*.

Il giovane Moravia, almeno, avrebbe attinto, secondo quanto riferisce in questa pagina la professoressa Daniela Marcheschi, a un classico russo meno ingombrante di Tolstoj, Michail Saltykov-Scedrin (1826-1889), che godette di larghissimo successo presso i contemporanei, successo che dopo la sua morte scemò via via col passare degli anni. Lo scrittore fu per anni leader dell'intelligenza radicale e per questo perseguitato, nelle sue opere ha satteggiato sulla burocrazia provinciale, i nuovi funzionari «illuminati» e la nuova borghesia mercantile. La famiglia Golovlioff (1880), storia della dissoluzione di una famiglia della piccola nobiltà terriera, divorata dall'avidità e abbruttita dall'alcool, è stato forse un piatto troppo ghiotto per non assaggiarlo.

di grande abilità, ma è uno scrittore sempre dentro l'attualità, e in ciò è debitore del naturalismo. Moravia è il prototipo degli opinionisti di oggi, di questa cultura dominante della chiacchiera mediatica. Naturalmente aveva intelligenza da vendere. Moravia non è uno scrittore che ha allargato più di tanto le «barriere del naturalismo», come invece diceva Barilli in un saggio del 1964. La sua letteratura è fortemente radicata nella letteratura russa, come ormai tutti sanno. Ha amato molto Dostoevskij ma, di fatto, i modelli russi di Moravia sono principalmente altri».

**A quali modelli si riferisce?**

«Glielo spiego partendo da Dino Terra (1903-1995), uno degli scrittori più importanti fra la fine degli '20 e la fine degli anni '40. Aveva fondato l'Immaginismo, un movimento letterario e artistico per unificare tutte le ricerche d'avanguardia, intesa questa come metodo, come arte sperimentale. Autore di vaste frequentazioni internazionali, Terra fece conoscere la psicoanalisi alla sua cerchia (Moravia, Bontempelli, Bragaglia, Pirandello, Marinetti, Ungaretti, Chiaromonte, De Li-

bero, Gallian). Tra quei giovani aveva fatto molto effetto il romanzo *La famiglia Golovlioff* di Michail Saltykov-Scedrin, pubblicato in Italia da Carabba in due volumi nell'aprile del 1918, con la prefazione di Federico Verducci. In due interviste inedite allo storico Paolo Buchignani nel 1993, Dino Terra diceva che quel romanzo era stato decisivo per alcuni di loro».

**Questo cosa significa?**

«Questa testimonianza non è un'inezia, ma mette lo storico e il critico della letteratura sulle tracce di un testo che ha a lungo influenzato l'opera di Moravia, all'epoca molto amico di Terra. Se noi prendiamo *La famiglia Golovlioff*, a parte la coincidenza del nome di Saltykov con Michele de *Gli Indifferenti*, dobbiamo constatare che tutta quanta la costruzione del romanzo, dei personaggi e del loro carattere morale, le atmosfere, addirittura lo stile, hanno forti analogie, se non palesi "copiature", con il romanzo d'esordio del giovane Moravia».

**Quali sono gli elementi che supportano questo sospetto di copiatura?**

«Anche ne *La famiglia Golovlioff* i personaggi principali sono cinque. Una madre, Irene, che, per insensibilità e vuoto interiore, per i suoi modi grotteschi, somiglia alla madre di Carla e Michele. Sua nipote, Annin'ka, è il personaggio più lucido del romanzo di Saltykov e quello in cui si riscontrano analogie non casuali con Carla. Anche Annin'ka cerca letteralmente una "vita nuova, vera", e pur di averla si dà a un riccone, ma capirà il vuoto e l'illusorietà di una simile aspirazione. Allo stesso modo Carla, ne *Gli Indifferenti*, nel desiderio di una "vita nuova", si getta tra le braccia di Leo pur non amandolo, e di fatto gli si dà per avere un benessere, proprio

**«La trama, i personaggi il loro carattere morale le atmosfere, lo stile del libro dell'italiano sembrano copiati dal lavoro del russo»**

come fa Annin'ka. Colpisce il fatto che Leo abbia in parte il carattere di Porfirij, detto piccolo Giuda, che agisce solo per interesse e lussuria. Porfirij, come Leo, è cinico, ipocrita, interessato, vive un erotismo puramente utilitaristico, senza profondi sentimenti, pronto a rovinare i suoi famigliari pur di accumulare ricchezze e impadronirsi di una villa. Poi ci sono gli altri due fratelli, Stepan e Pavel, i quali vivono nell'indifferenza, nella finzione, nell'incapacità di qualsiasi applicazione, in una "nebbia di parole" che è la nebbia del vaniloquio e dell'impossibilità di sentire e

volere».

**Lei coincide con solo di contenuto?**

«Colpiscono anche le coincidenze formali. Ad esempio ne *La famiglia Golovlioff*, proprio come nel romanzo di Moravia, ci sono il vaniloquio e un grande uso del discorso indiretto libero, che abbonda soprattutto nell'ultima parte. Michele ne *Gli Indifferenti* immagina l'ipotetico processo che seguirebbe l'uccisione di Leo, ma in realtà questo non avviene, perché Michele non uccide Leo. Tale processo, invece, nel romanzo russo c'è davvero. Ma le corrispondenze non finiscono qui, ve ne sono in grande quantità».

**La letteratura nasce sempre dalla letteratura, di questo lei è consapevole. Quindi immagino che la sua riflessione vada più nella direzione della ricerca storica, che non nella direzione di una provocatoria polemica.**

«Che i libri nascano anche dai libri è cosa nota, ma è forse meno noto quanto questo romanzo russo abbia significato concretamente per quel gruppo di giovani scrittori romani. Per esempio, il carattere stesso de *L'Avaro* di Moravia richiama ancora una volta un tratto molto caratteristico di Porfirij, incapace di amare e assumersi qualsiasi responsabilità che non sia quella di accaparrarsi beni materiali. Ne *L'amore coniugale* il confluire di norme morali e convenzioni sociali è un tema che richiama un altro tema del ricco romanzo di Saltykov. Negli stessi *Racconti romani* il vizio della pignoleria, portato all'estremo grado, rimanda ancora a un motivo di Saltykov. *La famiglia Golovlioff* ha personaggi a tutto tondo che incarnano, nello svolgersi delle vicende, tutta una serie di vizi e carenze morali assai suggestive per l'opera di Moravia. Così si riconferma ancora una volta il radicamento di Moravia nel dibattito culturale degli anni '20 e '30, che dovrebbe essere studiato di più. Il libro di Saltykov aveva già influenzato Terra, basti pensare a un romanzo sperimentale come *Ioni*, del 1929, considerato l'anti-*Indifferenti*».

**Dal suo discorso si profila addirittura uno «scontro» in sede di canone tra Moravia e Dino Terra. O forse è più esatto dire che lei auspica una maggiore attenzione sui cruciali anni '20.**

«Andrebbero studiati meglio l'ambiente delle riviste degli anni '20 (*La bilancia*, *La ruota dentata*, *Interplanetario*, *Occidente*, *Caratteri*), riviste in cui spesso si ritrovavano fascisti rivoluzionari, giovani comunisti, socialisti, anarchici, apolitici, tutti legati dalla volontà di costruire una nuova letteratura, la narrativa degli anni '20, il movimento dell'Immagini-

## Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Errori sui Lumi di un'Enciclica

**La redenzione autoritaria**  
Spiace constatarlo di nuovo. Ma questo Papa è distante dal profilo che ne tratteggio all'inizio il compianto Pietro Scoppola: un mediatore tra modernità e tradizione. Nel solco di quel Benedetto XIII pacifista, che pose fine alla persecuzione contro il «modernismo». No. Ratzinger è un innovatore pentito. Un ex conciliarista approdato a un neointegralismo controriformista. Propugna infatti la condanna di illuminismo, umanesimo, scienza, di cui in *Spe salvi* offre una versione caricaturale. Poiché è falso che i Lumi schiudano il «totalitarismo», stante che a parte il calvinista Rousseau, tutti gli illuministi o quasi erano «teisti», scettici, tolleranti, liberali (magari censurati) e nemici di ogni fanatismo. E che l'Illuminismo in sé non ha colpa alcuna di genocidi e dittature. Così come pure la scienza. Che anzi incorpora probabilismo e senso del limite, e sempre più - quale impresa globale del genere umano - «principio di precauzione». Semmai è proprio l'idea ratzingeriana (e agostiniana) di una storia guidata da *speranza e redenzione finale*, a riprodurre meccanismi autoritari, gerarchici e teleologici. Dove è l'*Auctoritas* papale a stabilire le imperscrutabili mete del mondo. Quasi una sorta di *Marxismus* spirituale e collettivo. Che attacca la libertà di coscienza, e addirittura l'Onu che osa appoggiare i contraccezionali. È un ritorno al passato a cui occorre reagire. Con rispetto. Ma altrettanta fermezza.

**Cui prodess?** «Tra i due è messo meglio Veltroni. Se andrà male... egli potrà ripiegare sul referendum». Sbagliato! Perché, con buona pace del Professor Panebianco sul *Corsera*, che non capisce o finge di non capire, se si va al referendum è messo *molto meglio* Berlusconi. Infatti in tal caso a) si sfascerebbe il governo; b) a destra tutti dovrebbero tornare sotto la bandiera del Cav, che già di suo è in vantaggio e già potrebbe vincere da solo: col premio di lista previsto dal folle questo referendum. *Cui prodess?* Non certo a Prodi. E alla fine nemmeno a Veltroni.

**Maledetto recensore**  
Il professor Alessandro Cavalli ha deferito Pasquino ai *probi viri* del Mulino per una stroncatura al libro di Berselli sul 68. Storia surreale dove sono stati invocati provvedimenti disciplinari per una recensione! Ma il cielo è sempre più blu...

smo, la Roma di sostanza internazionalista ed europea di quegli anni. All'interno di questo quadro si gettano le basi per un realismo nuovo, in cui ha uno spazio il meraviglioso, basti pensare proprio a *Riflessi* di Dino Terra. Quindi siamo di fronte a una pluralità di tradizioni che la prevalenza di una storiografia ingessata e arretrata ha spesso cancellato, mentre ha lasciato tracce di vitalità nella narrativa italiana almeno fino agli '70 (si pensi agli autori di favole per adulti: Zavattini, Guareschi, Terra). Se noi paragoniamo *Ioni* a *Gli Indifferenti*, pubblicati entrambi da Alpi nel 1929, ci rendiamo conto della novità sperimentale di *Ioni*, costruito per micro e macro sequenze, per pluralità di voci, per molteplicità dei punti di vista. Moravia legge attentamente Saltykov e ne ricalca la tecnica romanzesca. Terra, invece, cerca di rinnovarla ulteriormente. A questo punto possiamo capire perché Dino Terra fosse considerato, in quel tempo, uno degli scrittori più importanti. Meno persuasivo, invece, è ritenere Moravia una delle punte di diamante della letteratura del '900».